

VIAGGIO IN GIAPPONE

Un film di Elise Girard

CAST

Isabelle Huppert Sidonie
Tsuyoshihara L'editore
August Diehl Il marito

CAST TECNICO

SCENEGGIATURA **Élise Girard, Maud Ameline e Sophie Fillières** DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **Céline Bozon** MONTAGGIO **Thomas Glaser**
COSTUMI **Khadija Zeggai** SUONO **Masaki Hatsui, Nicolas Van Deth** MUSICHE **Gerard Massini** DIRETTORE DI PRODUZIONE **Louis Houdoin**
UN FILM PRODOTTO DA **Sebastien Haguenauer,**
COPRODOTTO DA **Felix Von Boehm, Elena Tatti, Shozo Ichiyama, Michiko Yoshitake**

UNA PRODUZIONE **10:15!Productions, Lupa Film, Box Productions, Fourier Films, Film-In-Evolution, Mikino e Les Films Du Camélia** VENDITE INTERNAZIONALI **Indie Sales**

Crediti non contrattuali

Francia | Drammatico | 95 minuti | Stereo

AL CINEMA DALL'11 GENNAIO 2024

A man and a woman are standing on a concrete pier, looking out at a vast body of water. The man, on the left, is wearing a dark blue short-sleeved shirt and dark trousers, with a red suitcase and a brown bag. The woman, on the right, is wearing a pink and white long-sleeved top and a dark skirt. In the background, there are green mountains and a large white ship on the water. The sky is overcast.

SINOSSI

Giappone, ai giorni nostri.

Sidonie Perceval, un'affermata scrittrice francese, ha rinunciato a scrivere dopo la perdita del marito. Invitata in Giappone per la riedizione del suo primo libro, è accolta dall'editore locale che la accompagna a Kyoto, la città dei santuari e dei templi. Nei loro spostamenti tra i fiori della primavera giapponese, lei inizia lentamente ad aprirsi. Ma il fantasma del marito non l'abbandona. Sidonie dovrà imparare a lasciare andare il passato per riuscire ad amare di nuovo.

NOTE DI REGIA

«**Viaggio in Giappone** è nato dalle sensazioni che ho provato quando ho scoperto il Giappone nel 2013. Appena ho iniziato a scrivere, ho pensato al volto di Isabelle Huppert e ho scelto per la mia protagonista il nome di Sidonie per il suo suono giapponese, ma anche come omaggio a Sidonie-Gabrielle Colette, una scrittrice a cui sono particolarmente affezionata. Attraverso questo film-viaggio, volevo parlare del lutto, della rinascita, dell'amore che ritorna inaspettatamente. **Viaggio in Giappone** riprende la "connessione" tra passato e presente, tra la fine del lutto e l'inizio dell'amore. Mostra l'incontro di due personaggi che potrebbero incarnare la Francia e il Giappone. Il film è anche una dichiarazione d'amore a un paese che sento, allo stesso tempo, vicino ed estraneo. Il mio gusto per l'antico e l'ultramoderno qui trova un'eco reale. Vi è un continuo rimando tra i due elementi, questo fa del Giappone un paese d'elezione per il cinema».



INTERVISTA CON ELISE GIRARD

Viaggio in Giappone è il suo terzo lungometraggio. Il primo, realizzato nel 2010, era intitolato *Belleville Tokyo*. Il suo amore per il Giappone risale quindi a molto tempo fa...

Belleville Tokyo a dire il vero è un film interamente ambientato in Francia, in cui il protagonista mente alla sua ragazza, fingendo di andare in Giappone per motivi professionali, mentre in realtà si sta nascondendo da lei in un altro quartiere di Parigi, quello di Belleville. Belleville rappresenta la realtà e Tokyo la finzione. In quel film, il Giappone è solo una fantasia, come accade spesso agli occhi degli amanti del cinema. Inoltre mentre ero l'addetta stampa per Cinémas Action a Parigi, ho organizzato il rilancio di parecchi film classici giapponesi, diretti da Ozu, Mizoguchi, Naruse... Quindi il mio primo contatto con questo Paese ha avuto molto a che fare con il cinema.

Eppure, *Belleville Tokyo* è la ragione per cui lei si è recata in Giappone per la prima volta.

Nel 2013 sono stata invitata in Giappone dal distributore giapponese, e ho trascorso lì una settimana. Siamo andati ad Osaka, Kyoto e Tokyo. Era la mia prima esperienza in assoluto in un Paese asiatico. Non è stato un soggiorno lungo eppure si è rilevato particolarmente importante e profondamente toccante per me. Ero l'unica francese, costantemente circondata da giapponesi. E proprio come accade con Sidonie, ho incontrato la stampa, sono stata intervistata e ho fatto esperienza delle strane cose che possono succedere quando il tuo francese viene tradotto in giapponese e il giapponese viene tradotto in francese...

Durante quella settimana, mi sono resa conto che il Giappone è un Paese veramente strano, in cui tutto sembra funzionare in modo diverso da come funziona in Francia. Mi ha anche sorpreso quanto i giapponesi siano silenziosi e pieni di delicatezza. Insomma ho provato tantissime emozioni, ricche e nuove per me.

Non me ne sono accorta subito ma quel viaggio mi aveva scosso profondamente.

Quando sono ritornata a Parigi, le cose si sono fatte un po' più chiare. Ho cominciato a scrivere tutto quello che mi era successo e tutte le emozioni che avevo provato. Non ho potuto evitare di farlo: spesso sento la necessità di trascrivere le mie esperienze. L'idea di un film mi è venuta piuttosto velocemente. E ho iniziato ad avere una visione più chiara del perché fossi stata toccata così profondamente da quel viaggio. In quella settimana, avevo iniziato a esaminare per la prima volta la mia vita passata. Questo naturalmente aveva a che fare con il fatto che **Belleville Tokyo** era più o meno un film autobiografico e anche con il fatto che avevo appena rivisto il film, due anni dopo il suo lancio iniziale in Francia. Ma aveva ancora più a che fare con il fatto che mi trovavo all'improvviso estraniata dalla mia vita, sia in senso geografico che in senso spirituale. Questo mi aveva fatto capire che, contrariamente a quello che pensavo, me la stavo cavando. È vero che avevo attraversato alcune esperienze difficili – non ultima, quella di allevare un figlio da sola – ma queste esperienze erano ora alle mie spalle e nel complesso ero soddisfatta della mia vita! Questo mi ha anche aiutato a capire che uno dei doni più grandi del cinema è proprio questo, aiutare le persone a vivere e ad accettare e capire le proprie esperienze.

Quindi da una parte il cinema è per lei un mezzo per raccontare la sua storia, mentre dall'altra l'aiuta a trasporre e superare questa storia... Potrebbe chiarirci questo concetto?

Ogni mio film ha origine dal desiderio di scrivere o trasporre in qualche modo una certa sensazione, per poterla capire meglio. Quando ho realizzato **Strange Birds (Drôles d'oiseaux)**, volevo mostrare determinati aspetti di una storia d'amore che di solito i film non si curano di mostrare: piccole cose, silenzi, il modo in cui l'amore può crescere in modo lento e tranquillo... Per quanto riguarda *Viaggio in Giappone*, volevo mostrare che cosa succede quando una persona si ritrova all'improvviso lontana da casa. Sidonie si ritrova là per caso. È come se qualcuno l'avesse portata via, spostata come un pezzo di mobilio... Io ho avuto la stessa sensazione quando ci sono stata!

Questo forse spiega come mai mi sono commossa quando ho sentito Isabelle Huppert pronunciare le parole che avevo scritto per lei, parole che avevano a che fare con questa sensazione di sentirsi spostati o addirittura messi nel posto sbagliato e non essere in grado di capire che cosa succede attorno a noi. Sono abituata a dire che non sono molto brava a capire che cosa succede nella mia vita! Ma non lo considero un problema. Al contrario, la difficoltà o persino l'incapacità di capire qualcosa mi piace molto! A volte non comprendere tutto è una cosa buona! Ma sono anche molto grata alla fiction, al cinema e all'arte perché mi aiutano nel processo di comprensione delle cose.

Il suo primo viaggio in Giappone è stato nel 2013. Quando è ritornata per la seconda volta?

Nel 2017, sei mesi dopo il lancio in Francia di **Strange Birds**. Grazie ad una borsa di studio dell'Institut Français (Louis Lumière Hors les Murs), ho avuto l'opportunità di trascorrere un mese e mezzo a Kyoto. È stato proprio in quel periodo che ho scritto la sceneggiatura per **Viaggio in Giappone**. L'ispirazione principale mi è venuta dalla mia esperienza personale, anche se ho apportato qualche cambiamento. Fra l'altro, volevo che Sidonie scoprisse quanto il Giappone possa essere davvero moderno. Per questo motivo ho trascorso del tempo sull'isola di Naoshima, dove ho visitato il famoso Benesse Museum, costruito da Tadao Ando. Poi ho fatto un terzo viaggio in Giappone all'inizio del 2019, per poter fare il casting degli attori ed un quarto nell'agosto del 2021. A quell'epoca, avevamo programmato le riprese per settembre, ma abbiamo dovuto rimandarle a causa del Covid. Alla fine abbiamo fatto le riprese nel giugno e nel luglio del 2022. È stato impegnativo.



Siamo andati prima in Giappone, poi in Francia per tre giorni, poi in Germania per due settimane, poi di nuovo in Francia. La prima scena del film – quella di Sidonie nel suo appartamento a Parigi, quando sembra che abbia un ripensamento sulla sua partenza – è in realtà l’ultima che abbiamo girato!

Viaggio in Giappone non è solo un film francese, ma è anche un film giapponese e tedesco...

Originariamente ho lavorato con la produttrice giapponese Michiko Yoshitake che ha collaborato spesso con il regista giapponese Nobuhiro Suwa. Abbiamo ottenuto alcuni finanziamenti in quel Paese (l’equivalente giapponese dei fondi Avance sur Recettes francesi). Purtroppo, Michiko è morta nel giugno del 2019. Ma sapendo di essere malata, aveva creato una partnership con Sébastien Haguenauer, che divenne il nostro produttore francese. Ci sono anche un produttore tedesco, Felix von Boehm, un produttore giapponese e uno svizzero.

Che cosa può dirci della troupe?

Il nostro team addetto alle riprese in Giappone era per metà giapponese e per metà francese, dieci persone per ogni nazionalità. Come si può immaginare, le cose sono state un po’ diverse durante le riprese in Francia e in Germania.

Tornando a Sidonie... Perché ha deciso che dovesse avere più anni di lei e che lavorasse come scrittrice invece che come regista?

Volevo che Sidonie guardasse indietro al suo passato, proprio come ho fatto io quando sono andata in Giappone per la prima volta. Ma volevo che avesse un passato più ricco, rispetto al mio, volevo che la sua esperienza fosse abbastanza ricca da poter essere degna di un film! Così ho creato il personaggio di questa scrittrice francese che ad un certo punto della sua carriera era diventata estremamente famosa e poi, in un altro momento della sua vita, aveva deciso di smettere di scrivere – forse pensavo a qualcuno come JD Salinger, uno scrittore che ammiro moltissimo. E poi dovevo

solo, per così dire, mandare questo personaggio in Giappone e osservare come avrebbe reagito una volta che si fosse trovato là, sia dal punto di vista emotivo che fisico. Quasi come se stessi facendo un esperimento con la sua fisicità, con le espressioni del suo viso...

Quando Sidonie è in Giappone, si ritrova all’improvviso ad affrontare il fantasma del marito defunto.

Quando sono andata in Giappone per la prima volta ad un tratto mi sono resa conto che nel cinema giapponese ci sono tantissimi fantasmi e mi è venuta voglia di averne uno anche nel mio film. Ma volevo che il mio fantasma fosse più simile a quello interpretato da Rex Harrison nel film **Il fantasma e la signora Muir** di Mankiewicz, piuttosto che ai fantasmi di Akira Kurosawa. Quando sono ritornata nel 2017, una mia amica mi ha invitato a cena a casa di sua madre, che da qualche anno era rimasta vedova. Ed ecco davanti ai miei occhi una tavola apparecchiata per quattro e la quarta persona era il marito defunto. Questa era la soluzione a cui la madre della mia amica era approdata per alleviare il dolore del suo lutto. E non c’era nulla di strano in questo, tutti accettavano la cosa senza battere ciglio. Da questa cena nasce l’idea di un fantasma silenzioso e amichevole che ritornava nella vita di sua moglie che al contrario non era affatto silenziosa!

Ho trovato questo contrasto molto divertente e interessante. Il fantasma di Antoine è molto simile ad una persona normale e questo ha a che fare con una delle mie più profonde convinzioni, ovvero che la morte non cambia molto il nostro modo di sentire e riportarci con i nostri cari.

Ogni volta che Antoine “appare” sembra davvero una presenza molto semplice e quasi naturale...

In quasi tutte le scene con Antoine abbiamo usato uno schermo verde. Quindi sono molte le scene in cui Isabelle Huppert si è trovata da sola davanti alla cinepresa. Ed io ero quella che interpretava Antoine fuori dallo schermo! Sono stata molto contenta di usare gli schermi verdi, perché ci hanno permesso di fare alcune cose un po’ insolite che altrimenti sarebbero state impossibili. Per esempio, quando Sidonie e Kenzo sono insieme in un taxi sull’isola di Naoshima, si può vedere lo stesso identico panorama su entrambi i lati della vettura. Il Giappone raffigurato nel mio film è

molto diverso dal tipo di Giappone che si vede di solito nel cinema, dove tutto è frenetico, rumoroso e bizzarro... Il “mio” Giappone è strano, sì, ma molto tranquillo, quasi monotono. E corrisponde esattamente alla sensazione che ho avuto quando ci sono stata per la prima volta. Per me, non c’è nulla di inquietante nella stranezza. Come ho detto, accetto senza problemi il fatto di non capire ogni cosa in modo del tutto chiaro. Trovo del tutto naturale che si debbano affrontare ogni giorno incomprensioni ed equivoci. Per noi è quasi impossibile capire la mentalità giapponese. Allo stesso modo i giapponesi trovano impossibile capire la nostra! Non ho alcun problema con questo. L’incomprensione crea molte situazioni interessanti e divertenti ed è una cosa che trovo affascinante. Mi sono sempre piaciuti gli accenti stranieri, che rappresentano l’essenza stessa dell’incomprensione. Non dico che gli accenti stranieri siano un elemento chiave del film, ma sono là, forse di soppiatto... E si potrebbe anche guardare la storia di Sidonie come il passaggio da un accento ad un altro: prima l’accento tedesco del suo marito defunto, e poi l’accento giapponese di Kenzo, il suo editore.

La storia di Sidonie la conduce davvero da un uomo a un altro, da un amore a un altro...

Ho sempre pensato che i percorsi, le transizioni o i passaggi siano di importanza fondamentale nella vita di ciascuno di noi. Specialmente lo spostarsi da un uomo a un altro. Il motivo stesso dell’esistenza del fantasma di Antoine ha a che fare con il suo aiutare Sidonie a prestare attenzione a Kenzo. **Strange Birds** racconta una storia simile. L’attivista interpretato da Pascal Cervo si rivela a poco a poco come una versione molto più giovane di Georges, interpretato da Jean Sorel. Sono entrambi la stessa persona, in due momenti diversi della storia. Finché Sidonie piange la morte di Antoine, non sarà mai in grado di incontrare un altro uomo. Questo è un approccio molto giapponese all’amore. Finché una donna è ossessionata da un uomo, non esiste la possibilità che possa innamorarsi di un altro. Quindi immagino che si potrebbe dire che Sidonie stia solo sognando il fantasma di Antoine per poter voltare pagina... Oppure si potrebbe immaginare molto bene che sia Antoine ad aprire la finestra, che sia lui a prendere la valigia di Sidonie e metterla in fondo alle scale... giusto per facilitare l’avvicinamento fra lei e Kenzo.





Perché ha scelto l'attore tedesco August Diehl per interpretare il ruolo di Antoine?

Prima di tutto per il suo aspetto strano, molto particolare... A differenza di molti, non l'ho visto per la prima volta nel film di Tarantino **Bastardi senza gloria**. L'avevo osservato nel primo lungometraggio di Arthur Harari, **Dark Inclusion**. E poi ho visto August di nuovo in **A hidden Life** di Terrence Malick. Nel passare da un ruolo all'altro, August dà l'impressione di cambiare non solo il volto, ma anche l'età. C'è qualcosa di molto occidentale in lui. Ha occhi grandi, e nel suo aspetto c'è una qualità al tempo stesso malvagia e angelica. E inoltre, è molto vivace e molto divertente. Ha vissuto in Francia da bambino e parla benissimo il francese. È anche un attore di teatro. Lui e Isabelle si sono persino accorti che al momento delle riprese del film, August stava recitando nello stesso teatro in cui Michael Haneke aveva girato in parte **La pianista**!

Come ha incontrato Tsuyoshi Ihara, che interpreta il ruolo di Kenzo?

Abbiamo organizzato una sessione di casting a Tokyo nel marzo del 2019. Tutte le principali star maschili del Giappone erano presenti. Io cercavo qualcuno che avesse un aspetto imponente. Tsuyoshi Ihara è un uomo molto avvenente. È molto alto, mentre Isabelle Huppert è piuttosto piccola e mi piaceva molto il contrasto fra i due. Tsuyoshi è molto famoso, sia nel cinema che in televisione, è un cantante e un modello, è la musa maschile di Yoshi Yamamoto... Ha quasi sessant'anni, ma ne dimostra meno. Proprio come succede con August, non si può dire esattamente quanti anni ha. Vive a Los Angeles, quindi parla inglese perfettamente, cosa che ha reso molto più pratico comunicare fra noi e molto più facile per lui imparare le sue battute. Mi piace moltissimo quanto suona strano e originale il suo francese. Anche Georges, in **Strange Birds**, ha un modo di parlare molto originale. Mi piace quando le persone sullo schermo non parlano nel modo a cui siamo abituati. Mi piace quando il modo di parlare ha

una sorta di qualità musicale. Adoro i dialoghi, adoro scriverli e adoro ascoltarli. Tsuyoshi ed io abbiamo fatto parecchie prove su Skype e questo mi ha aiutata ad ottenere il tipo di musicalità di cui parlo...

È sempre stato un suo desiderio avere Isabelle Huppert nel ruolo della protagonista?

La figlia di Isabelle, Lolita Chammah, interpreta il ruolo di protagonista in **Strange Birds**, ed è stata lei a presentarmi sua madre. Ho conosciuto Isabelle in modo informale. È così che mi è venuta per la prima volta l'idea di lavorare con lei. Non l'ho incontrata in ambito professionale e quindi il mio modo di vederla era molto diverso da come la vedono di solito le persone. L'Isabelle Huppert che ho imparato a conoscere e apprezzare è una persona molto calda e con un grande senso dell'umorismo. In lei non c'è nulla che possa intimidirti. E ha lo stesso tipo di energia che ho io!

Volevo che Sidonie fosse molto francese, per avere un forte contrasto con Kenzo. All'inizio ero esitante. Ho aspettato un anno intero prima di chiedere a Isabelle di interpretare questo ruolo. Ma piano piano, questa è diventata la scelta più naturale. Tutti quelli che hanno letto la sceneggiatura, hanno immediatamente pensato a lei. E lei ha accettato subito. Ero un po' ansiosa, prima che iniziassero le riprese, avevo paura che sul set si rivelasse una persona molto diversa da quella che conoscevo. Ma mi ero sbagliata! Appena Isabelle ha indossato gli abiti di Sidonie è stato chiaro per me che sapeva esattamente quello che faceva. E come se avesse capito quanto ero ansiosa, mi ha detto che avrebbe fatto tutto quello che era in suo potere per

aiutarmi a realizzare il film che desideravo. E ha mantenuto la promessa! Abbiamo persino girato delle riprese "non autorizzate" a bordo dello Shinkansen, il treno veloce giapponese, nelle prime ore del mattino. Isabelle era pronta a tutto, non ha cercato di farmi cambiare neppure il più piccolo dettaglio. Con lei si può fare praticamente qualsiasi cosa e questo probabilmente ha a che vedere con il semplice fatto che adora essere un'attrice. Adora il lavoro sul set. Quando si vede Sidonie addormentata a Naushima, quella è davvero Isabelle mentre sta dormendo! Lavorare con lei mi ha fatto capire che è davvero una stella dal talento unico. Quando Isabelle guarda in lontananza nella cinepresa, gli spettatori iniziano immediatamente a immaginare che cosa sta sognando o che cosa sta pensando. Il suo viso è come un panorama.

Perché il titolo del suo film, in originale, è "Sidonie in Japan"? Sembra quasi il titolo di un racconto per bambini...

Il nome Sidonie, come ho detto, è un tributo a Colette, la mia scrittrice preferita. I suoi primi romanzi furono la serie delle storie di Claudine. Ma il titolo si riferisce in parte anche al film di Eric Rohmer **Pauline alla spiaggia**, che decisamente non è un film per bambini!

ELISE GIRARD

BIOGRAFIA

Elise Girard è una regista francese che vive a Parigi. Appassionata di cinema da tutta la vita, ha lavorato come addetta stampa per Cinémas Action prima di diventare regista. I suoi primi lungometraggi sono dei documentari: uno proprio su Cinémas Action **Seuls sont les indomptés, l'aventure des cinémas Action** (2003) e l'altro su Roger Diamantis, il fondatore del cinema Saint André des Arts **Roger Diamantis ou La vraie vie** (2005). Il suo primo film, **Belleville Tokyo** (2011) è stato accolto con grande favore dal pubblico e dalla critica così come **Strange Birds** (2016), presentato alla Berlinale Forum nel 2017. Per **Viaggio in Giappone** Elise Girard ha beneficiato della borsa di studio dell'Istituto francese Luise Lumière, che le ha permesso di soggiornare a Tokyo nel 2017.

FILMOGRAFIA

2023

**Viaggio in Giappone
(Sidonie in Japan)**

95'

Mostra di Venezia Giornate degli Autori – In Concorso

2016

Strange Birds

72'

Berlinale 2017 Forum

2011

Belleville Tokyo

75'

Festival Entrevues Belfort,
Festival Film de Femmes Créteil

2005

Roger Diamantis ou La vraie vie

55'

Festival International du Film de La Rochelle Nouveau Cinéma Montréal

2003

**Seuls sont les indomptés,
l'aventure des Cinémas Action**

52'







Ufficio stampa
Paola Leonardi
Cell. 3332021122
paolaleonardi@academytwo.com

